

Ecumenismo

All'insegna della testimonianza e della cultura dell'incontro promossa dal Papa, l'iniziativa che, tradizionalmente, dal 18 al 25 gennaio fotografa il cammino verso la comunione tra le Chiese e che quest'anno mette al centro il 500° anniversario della Riforma

FRANCESCO

«Più che a ciò che ci divide guardiamo a ciò che ci unisce»

leri mattina al termine dell'udienza generale il Papa si è soffermato sull'importanza della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Parlando ai pellegrini tedeschi, dopo aver salutato la delegazione dell'itinerario europeo ecumenico, guidata dalla "signora preside" Annette Kurschus, Francesco ha ricordato «con commovente la preghiera ecumenica a Lund, in Svezia, il 31 ottobre scorso. Nello spirito di quella commemorazione comune della Riforma – ha

detto –, noi guardiamo più a ciò che ci unisce che a ciò che ci divide, e continuiamo il cammino insieme per approfondire la nostra comunione e darle una forma sempre più visibile». Quindi un richiamo all'identità dell'Europa «in cui questa comune fede in Cristo è come un filo verde di speranza: apparteniamo gli uni agli altri. Comunione, riconciliazione e unità sono possibili – ha aggiunto Bergoglio –. Come cristiani, abbiamo la responsabilità di questo messaggio e dobbiamo testimoniare con la nostra vita. Dio benedica questa volontà di unione e custodisca tutte le persone che camminano sulla strada dell'unità».

Unità dei cristiani, da Lutero alla sfida della riconciliazione

La Settimana di preghiera, crocevia del dialogo

RICCARDO MACCIONI

Ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è l'occasione per fare il punto sulla salute del dialogo, per verificare i passi avanti o le eventuali retroscena nel cammino verso la piena e visibile comunione. Un "tagliando", se così può dire utilizzando il vocabolario automobilistico, che nel 2017 mette a tema la riconciliazione e, in concomitanza con il 500° anniversario della Riforma di Lutero, guarda con particolare attenzione al mondo evangelico. Non a caso il materiale per la preghiera, il sussidio, è stato preparato in Germania, per la precisione dalla Comunità di lavoro delle Chiese tedesche (Ack), organismo ecumenico in cui sono presenti tutte le tradizioni cristiane. Quando ci siamo riuniti per decidere su cosa puntare – spiegano gli estensori del testo – è stato chiaro che si doveva lavorare su due elementi. Da una parte l'istanza, cruciale per le Chiese figlie della Riforma, «della giustificazione dell'umanità solo per grazia», dall'altra il dolore per la divisione dei cristiani, sofferenza che non si limita a chiamare per nome le colpe ma prospetta opportunità di riconciliazione. Ma decisivo nella scelta del tema è stato anche il richiamo all'Esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium* che al paragrafo 9 recita: "L'amore di Cristo ci spinge" ("ci possiede"). Di qui l'indicazione della II Lettera ai Corinzi come testo base e

la scelta del motto "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione" (2 Cor 5,14-20).

Un invito a riandare alle fonti e insieme una chiamata alla testimonianza, concreta, visibile. «Le comunità e le Chiese hanno bisogno del dono della riconciliazione di Dio quale sorgente di vita – sottolinea il testo preparatorio –, Ma soprattutto ne hanno bisogno per poter dare la loro comune testimonianza al mondo». E i campi di azione certo non mancano. Dall'emergenza migranti alla crisi economica che si ripercuote soprattutto sui più poveri, dall'aspirazione del successo che scarta chi non garantisce profitti, alla globalizzazione dell'indifferenza che alza i muri, per citare un concetto caro al Papa. Ne è triste vetrina il Vecchio Continente e il sogno di un'Europa unita che ogni giorno di più sembra spezzarsi in mille frammenti, difficilmente riconciliabili. Eppure, nella visione cristiana, le difficoltà non devono, non possono fermare una scelta che appare irreversibile. «Le molteplici crisi che l'Europa e gli Stati vicini sono chiamati ad affrontare ci avvicinano ancor di più – spiegano in un comunicato congiunto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), e il reverendo anglicano Christopher Hill che guida la Con-

ferenza delle Chiese europee (Kek) –, Guerre e conflitti, incertezza politica, migrazioni e sfide ecologiche, povertà materiale e spirituale, toccano le vite di tutti in Europa e oltre. Con queste crisi, tuttavia, giunge anche la speranza. Insieme possiamo testimoniare l'amore di Cristo per la riconciliazione attraverso la salvaguardia del Creato, la solidarietà nei confronti dei poveri e la tutela della dignità del popolo di Dio. Un invito all'impegno comune che, per esempio, in Italia si è tradotto nell'iniziativa, coraggiosa e arripista, dei "corridoi umanitari". Una chiamata alla testimonianza condivisa, che fa da filo rosso ai tanti gesti "profetici" di dialogo promossi con determinazione dal Papa. Nessun dubbio infatti che il pontificato di Bergoglio sia contrassegnato da un profilo ecumenico importante. Riavvolgendo il nastro della memoria, soltanto nell'ultimo anno si ricordano almeno tre momenti storici. Innanzitutto l'incontro con il patriarca ortodosso russo Kirill. Quindi l'abbraccio, condiviso con Bartolomeo I, ai profughi sull'isola di Lesbo. Infine, soprattutto, la partecipazione all'avvio delle commemorazioni per il 500° della Riforma di Lutero. E proprio la visita a Lund ha sottolineato, insieme al prioritario invito alla testimonianza, specie sul tema dell'accoglienza, l'importanza del dialogo "specialisti-

Il motto tratto dalla II Lettera ai Corinzi Comunicato congiunto di Bagnasco e Hill, Ccee e Kek: in Europa la crisi avvicina



L'incontro ecumenico per i 500 anni della Riforma a Malmo in Svezia

(Ansa)

co», della teologia. «Abbiamo la possibilità di riparare a un momento cruciale della nostra storia – ha detto il Papa in Svezia – superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri». Una purificazione della memoria che la Dichiarazione congiunta – firmata insieme al vescovo Munib A. Younan, presidente della Federazione luterana mondiale – traduce nella richiesta di «ispirazione, incoraggiamento e forza» per «andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza», in particolare quella perpetrata contro i cristiani. Detto in altro modo, la comune fede in Gesù va alimentata dalla preghiera, deve aprirsi a una forma di missionarietà libera da ogni forma di proselitismo, non può che diventare attenzione all'uomo, specie il più povero e dimenticato. A ben vedere sono elementi fondanti la cultura dell'incontro, uno dei capisaldi del pontificato di Bergoglio, linea guida che anche in ambito ecumenico significa attenzione a tutti e a ciascuno, nella consapevolezza che dietro ogni nome c'è una storia, unica e irripetibile. «Per unirsi – diceva il cardinale belga Joseph-Desiré Mercier (1851-1926), arcivescovo di Malines e pioniere del dialogo ecumenico – bisogna amarsi; per amarsi bisogna conoscersi; per conoscersi bisogna andare l'uno incontro all'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA